



# Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN      contiene I.R.      Anno 21° - n° 4 dicembre 2018

## AMBIENTALISTI DA SALOTTO

*Così il ministro Matteo Salvini ha definito chi da anni si occupa di ambiente e territorio. Pubblichiamo la lettera che il presidente della Federazione Nazionale Pro Natura, Mauro Furlani, ha inviato al presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte.*

Egregio Sig. Presidente,  
le tragedie di questi giorni causate da eventi meteorologici particolarmente violenti, che hanno riguardato numerose Regioni italiane, dal Veneto al Friuli Venezia Giulia, dalla Liguria alla Sicilia, evidenziano, ancora una volta, la fragilità del nostro territorio.

Fragilità le cui cause sono riconducibili in parte alla conformazione fisica della Penisola ma anche e soprattutto ad una gestione del territorio incauta e talvolta sconsiderata, che sempre più si appalesa quando imperversano condizioni atmosferiche estreme.

Abbiamo assistito inermi alla furia degli elementi ed alle catastrofiche conseguenze in molte Regioni del nostro paese: frane, allagamenti, intere foreste distrutte e morti.

Ed intanto piangiamo in maniera corale le vittime.

In queste occasioni molte persone si sentono smarrite e guardano con

diffidenza alla natura che appare matrigna e crudele.

Nel 2018 si continua a piangere vittime per i disastri ambientali, perché per più di 60 anni questo Paese non è stato in grado di portare avanti delle visioni lungimiranti e trattare il territorio ed i fiumi nella maniera adeguata.

I dati CNR e ISPRA parlano di oltre 2000 vittime e oltre 500 mila sfollati con danni fino a 3,5 miliardi di euro l'anno; ben 6.183.364 persone vivono in aree a rischio. Si tratta di cifre insostenibili per un paese come il nostro che si ritiene "civile" e che ha inserito nell'articolo 9 della sua Costituzione il rispetto del paesaggio.

In più circostanze abbiamo cercato di richiamare l'attenzione dei governi e delle autorità locali sulla necessità di mettere mano ad una manutenzione del territorio in grado di evitare le tragedia a cui abbiamo assistito, in modo da attenuare i dissesti ecologici e ambientali che hanno devastato e

alterato l'aspetto paesaggistico e l'assetto di interi territori.

Oggi non mancano le competenze e le conoscenze scientifiche per evitare che quanto accaduto diventi normalità nel prossimo periodo, finanche ad aggravarsi. E' necessario porre questo obiettivo tra le priorità invece che versare lacrime di coccodrillo, piangendo altri morti in futuro.

La tragedia di Casteldaccia, in Sicilia, ha notevolmente colpito la sensibilità pubblica.

Non si dimentichi tuttavia che i membri della famiglia, uccisi dalla furia delle acque, risiedevano in una villetta costruita addirittura nell'alveo di un fiume.

Non si può concepire che dal 2008 la casa abusiva di Casteldaccia sia divenuta una tomba per vittime inconsapevoli invece di essere demolita come le norme prevedono.

Il luogo in cui si è consumata la tragedia è una zona ad altissima pericolosità secondo il Piano di Assetto Idrogeologico e l'edificio abusivo non era neanche segnato sulle mappe.

Di abusivismo ormai si muore!

I fiumi devono avere sempre il loro spazio di espansione e non devono assolutamente essere divorati o ingabbiati.

E' necessario un cambiamento radicale rispetto alle opere tradizionali di difesa dalle alluvioni.

Fondamentale rimane la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua come riconosciuto dalla Direttiva Alluvioni (2007/60/CE). Tale direttiva chiede di mettere in atto tutte le

sinergie possibili tra obiettivi di qualità ecologica dei fiumi e riduzione del rischio idraulico applicando un approccio mirato a dare "più spazio ai fiumi". La stessa Direttiva afferma che i Piani di Gestione del Rischio di alluvioni "*al fine di conferire maggiore spazio ai fiumi*" dovrebbero comprendere, ovunque possibile "*il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali*", ovvero interventi di riqualificazione morfologica.

Il ruolo del Governo è importantissimo. E' necessario pianificare e fare programmazione per la corretta gestione dei bacini idrografici, che vanno controllati e tutelati seguendo le direttive comunitarie.

E' necessaria innovazione per il nostro patrimonio fluviale che non significa affatto grandi opere ma restituire ai fiumi la naturalità sottratta negli anni, sostituita da una visione semplificata ed ingegneristica dei corsi d'acqua. Bisogna tornare a fare pace con la natura e cominciare a chiederle scusa, abbassare la testa e fare un passo indietro.

Tutto ciò lo andiamo ripetendo da anni, decenni, purtroppo inascoltati.

Proprio mentre la furia delle acque si era appena ritirata dal luogo in cui due famiglie, tra cui alcuni bambini, avevano trovato la morte e intere foreste subivano la devastazione a causa dei venti quasi ciclonici che si abbattevano all'interno di vallate alpine, un Ministro del suo Governo, senza neppure attendere una puntuale conoscenza dei fenomeni, dei loro effetti sulle cose, sulla natura e sulle persone, ancora prima

dell'individuazione delle cause, non trovava nulla di meglio che puntare l'indice sugli ambientalisti definendoli "ambientalisti da salotto".

Non sono certo state ispirate dai naturalisti e dagli ambientalisti le alterazioni di gran parte dei corsi d'acqua, degli alvei e delle foci così come certamente non sono stati gli ambientalisti ad ispirare gli abusi edilizi e i condoni che negli anni si sono susseguiti, compreso l'ultimo, quello che riguarda le aree terremotate di Ischia, che proprio il Governo da Lei presieduto ha varato. Ci meraviglia, Signor Presidente, che non si sia sentito in dovere di correggere le dichiarazioni di un suo Ministro o, quanto meno, di attenuarne la gravità e l'inopportunità in quella drammatica circostanza. Così come ci meraviglia il fatto che neppure il Ministro dell'Ambiente non abbia trovato nulla da correggere nelle dichiarazioni rilasciate da un suo collega di Governo.

Da parte nostra, seppure con amarezza, prendiamo atto dell'orientamento manifestato dal Ministro e, purtroppo, anche della condivisione all'interno del Governo.

Settant'anni di vita della Federazione Nazionale Pro Natura, celebrati proprio quest'anno, sono una storia sufficiente per rigettare inopportune e offensive affermazioni.

Rigettiamo tale espressione, ritenendola assolutamente indegna di un Ministro della Repubblica, rivolta per altro ad una componente sociale, culturale e scientifica del nostro paese che ha cercato sempre un approccio costruttivo con le istituzioni. Se da un lato possiamo sentirci come ambientalisti e naturalisti offesi da volgari affermazioni dall'altro ci sentiamo ampiamente ripagati dal riconoscimento che il Presidente della Repubblica, ha voluto fare l'onore di riservarci in occasione delle celebrazioni per i nostri 70 anni.

La nostra speranza è che alle esternazioni offensive, non facciano seguito interventi sul territorio che aggravino ulteriormente il quadro drammatico che si è creato.

Da parte nostra continueremo a fornire la nostra collaborazione ma anche a denunciare quegli interventi che riteniamo dannosi per la natura e per l'ambiente.

*Mauro Furlani*

---

## TUTELARE LA TERRA FERTILE

E' il grido lanciato dalla Coldiretti contro l'assurda cementificazione dei suoli agricoli. Da anni, Pro Natura si sta "sbattendo", inascoltata, per limitare "a quasi zero" il consumo di suolo. Ma si continua a cementificare, costruendo alloggi che nessuno abita, capannoni vuoti, strade inutili, e lasciando decadere quanto costruito in passato.

Nel "Rapporto sul consumo di suolo in Italia dell'Ispra", la provincia di Cuneo è seconda per consumo di suolo in Piemonte e ai primi posti in Italia.

"L'ultima generazione, dicono i dirigenti della Coldiretti, è responsabile della perdita, in Italia, di oltre un quarto della terra coltivata (-28%) per colpa della

cementificazione e dell'abbandono provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia negli ultimi 25 anni ad appena 12,8 milioni di ettari”.

Dal Rapporto dell'Ispra emerge che nel 2017 la superficie naturale si è ridotta di ulteriori 52 km quadrati.

In Piemonte il consumo di suolo complessivo è di circa 175.000 ettari, pari quindi al 6,9% della superficie totale regionale che è di 2.540.000 ettari. In termini assoluti la provincia di Torino con oltre 59.800 ettari di superficie consumata è la provincia con il valore più alto, seguita nell'ordine da Cuneo (37.800), Alessandria (26.450), Novara (15.100), Asti (11.507) Vercelli (10.600), Biella (7.400) e in ultima posizione dalla provincia del Verbano Cusio Ossola con circa 6.500 ettari. La provincia di Torino si conferma, quindi, come l'ambito che contribuisce maggiormente al fenomeno di consumo complessivo regionale incidendo per il 34,1% seguita da Cuneo (21,6%), Alessandria (15,1%), Novara (8,6%), Asti (6,6%), Vercelli, (6,1%), Biella (4,3%) e Verbano Cusio Ossola (3,7%). Infine, circa il 70% delle aree consumate insistono su suoli agricoli.

*“Su un territorio meno ricco e più fragile per il consumo di suolo si abbattano – evidenziano Fabrizio Galliati, vice presidente di Coldiretti Piemonte, e Bruno Rivarossa, delegato confederale – i cambiamenti climatici con le precipitazioni sempre più intense e frequenti, con vere e proprie bombe d'acqua che il terreno non riesce ad assorbire. Nella nostra regione, rispetto agli ultimi anni, si è verificato un leggero aumento dello 0,23% della superficie di suolo consumato pari a 400 ettari, anche se, in confronto ad altre regioni del nord Italia, il Piemonte ha valori percentuali più bassi e questo è sicuramente un dato confortante. E' fondamentale partire dal riconoscere l'importanza dell'attività agricola per tutelare la terra fertile disponibile con i metodi più adeguati. Ricordiamo che terra coltivata significa produzione agricola di qualità, sicurezza alimentare e ambientale per i cittadini”.*

---

## **INNEVAMENTO ARTIFICIALE**

Per fortuna la neve quest'anno è arrivata in tempo per la gioia delle stazioni sciistiche e degli sciatori, che però non erano assolutamente preoccupati, perché, se manca la neve naturale, arriva quella artificiale, ottenuta grazie anche a tanti soldi pubblici. Così sui nostri monti nascono decine di nuovi laghi per trovare acqua da trasformare in fiocchi.

A cento anni dalla fine della Grande Guerra sulle montagne che hanno visto cannoni sparare proiettili metallici (ma non solo su quelle montagne), si possono notare altri cannoni che sparano neve! Ma per sparare la neve serve l'acqua; così ogni stazione invernale che si rispetti si è munita di nuovi invasi artificiali, creati spesso con soldi pubblici, senza una analisi dei costi-benefici,

ovvero senza valutare se i fruitori delle piste innevate ci saranno ancora e in quantità sufficiente da compensare gli investimenti. Quindi, si cambia il volto delle montagne con nuovi laghi, si modifica il paesaggio senza chiedersi se questo sia ancora il modello migliore di turismo. Ma soprattutto (dice il meteorologo Luca Mercalli): ha senso sparare metri di fiocchi artificiali quando le temperature salgono e la neve si scioglie subito?

Uno studio della Cipra (la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) chiarisce: “Nel corso degli anni le piogge sono state più frequenti delle nevicate sotto i mille metri. La stagione sciistica è sempre più breve. La neve artificiale è un rimedio di corto respiro: con i metodi attuali sono necessari da tre a cinque giorni consecutivi di temperature sotto lo zero per sparare, ma capita sempre più di rado. Con le attuali previsioni solo le stazioni sopra i 1.800 metri possono confidare nel turismo sciistico per i prossimi trent’anni”.

Il problema è che, oggi, se si vuole sperare di salvare le stazioni sciistiche sempre più in crisi, l’unica soluzione è l’innnevamento artificiale anche se con costi insostenibili. Per questo in Italia negli ultimi anni c’è stato un vero boom di neve artificiale. A cominciare dall’Appennino, dove la

Regione Abruzzo ha stanziato cinquanta milioni per sostenere lo sci e ampliare l’innnevamento artificiale, per arrivare al Piemonte dove si dovrebbero realizzare una ventina di nuovi bacini per l’innnevamento artificiale. Siamo sicuri che queste modifiche alla morfologia del territorio non diventino la causa dei dissesti idrogeologici?

Lo sci è un settore che certo tiene in piedi l’economia delle nostre montagne, ma fino a quando? I laghi artificiali, sostengono i fautori della neve a tutti i costi, in estate diventano bacini di rifornimento di acqua in caso di incendi boschivi. Può essere vero, ma non giustifica il danno ambientale. Credo che occorra chiedersi se ha senso investire centinaia di milioni di euro in impianti di innnevamento artificiale quando sulle Alpi negli ultimi cinquant’anni la temperatura è salita di 2 gradi. Poi, i dati statistici dimostrano che negli ultimi dieci anni gli sciatori si sono dimezzati. Lo sci non è più uno sport di massa come negli anni ’80 del Novecento. Dovremmo tenerne conto e guardare ciò che in altri paesi dell’arco alpino si sta facendo. In Carinzia, ad esempio, sono state eliminate parecchie stazioni sciistiche e si è riconvertito il territorio ad un uso turistico più sostenibile.

*Domenico Sanino*

---

## IL TARLO ASIATICO DEL FUSTO

Si chiama *Anoplophora glabripennis* ed è un Coleottero Cerambicide giunto dall’Asia in Europa con imballaggi di legno (pallet) non trattati. La normativa internazionale prevede che gli imballi di legno siano sottoposti a trattamento

con il calore prima di essere esportati in altre aree del mondo. Ma, come spesso succede, c'è chi, per risparmiare, falsifica la documentazione e manda in giro per il mondo legno contaminato.

In Piemonte è stato individuato in due località: a Vaie, in valle di Susa, e a Madonna dell'Olmo di Cuneo. Il tarlo cuneese sembra sia arrivato a Madonna dell'Olmo dalla Cina con i pallet usati per il trasporto di pietre ornamentali.

In Lombardia, già dieci anni fa, era stata riscontrata una specie simile, l'*Anoplophora chinensis*, che, nonostante tutti gli interventi di abbattimento, non è stata eradicata. In Toscana, invece, avrebbero eliminato il parassita.

Gli adulti di *Anoplophora glabripennis* hanno le elitre (le ali anteriori che ricoprono il torace) di color nero lucente con macchie bianche o giallastre in numero variabile. Hanno lunghe antenne nere, ma con la parte basale bianco-azzurra. Le femmine arrivano a 3,5 cm di lunghezza con antenne poco più lunghe; i maschi sono più piccoli (2 cm), ma con antenne più lunghe. Gli adulti vivono all'esterno della pianta; si nutrono di foglie, piccoli rami e corteccia. Le femmine scavano un piccolo buco conico nel tronco delle piante e vi depongono un uovo, da cui schiude la larva priva di zampe, di color bianco crema, piuttosto tozza e lunga fino a 6 cm. Le larve scavano grandi gallerie all'interno del tronco e nei rami.

Le conseguenze sono un forte deperimento della pianta che nell'arco di pochi anni può anche morire. Comunque la sua stabilità è compromessa. Finito lo sviluppo larvale, il tarlo si trasforma in crisalide, sempre dentro il tronco, e infine in insetto perfetto, che con le mandibole scava il legno per uscire all'esterno. Di solito le femmine parassitano sempre la stessa pianta, e solo quando il "condominio" è troppo affollato si spostano nelle piante vicine.

Il problema è che, in assenza di competitori specifici non presenti in Europa, l'insetto prolifica a dismisura e non ci sono interventi chimici possibili. L'unica soluzione, secondo i tecnici, è l'abbattimento delle piante infestate e l'incenerimento di tutto il legname!

Così si sta facendo a Vaie e a Madonna dell'Olmo. Non solo si abbattono tutte le piante infestate (una sessantina a Madonna dell'Olmo), ma, nei prossimi mesi, verranno eliminate anche quelle sane nel raggio di cento metri da ogni pianta infetta. Una ecatombe! La Regione ha deliberato questi interventi drastici rispettando la direttiva europea 893 del 2015, che cerca in questo modo di bloccare la diffusione dell'insetto.

Inoltre, tutte le piante presenti in un'area di 2 km attorno alla zona dove il coleottero è stato trovato rientrano nella "zona rossa", soggetta a monitoraggio da parte della Regione. In quest'area qualsiasi intervento (abbattitura, potatura, ecc.) dovrà essere autorizzato e il legname bruciato in loco. Non è possibile nessuna forma di commercializzazione del legname.

Il danno economico e ambientale è enorme, perché le piante hanno un valore che non è dato solo dalla massa di legname da ardere. Si pensi al loro insostituibile ruolo nella liberazione dell'ossigeno e nell'assorbimento di

anidride carbonica che, in termini monetari, vale centinaia di euro per ogni individuo. Ma poi c'è l'aspetto paesaggistico da non dimenticare. A Madonna dell'Olmo la piazza della Battaglia, ombreggiata da piante di dimensioni ragguardevoli, sta per diventare un deserto! Chi ripagherà i cittadini di questo patrimonio perso?

Il tarlo attacca la maggior parte delle latifoglie che vivono da noi: acero, betulla, ippocastano, pioppo, salice, ontano, faggio, frassino, olmo, platano, tiglio, ecc. Non colpisce le aghifoglie.

Gli interventi di abbattimento generalizzato possono sembrare eccessivi. Forse il parassita non è così invasivo come prospettato. Forse le piante imparano a difendersi e a reagire. Non lo sappiamo. La Regione, in questo frangente, ha deciso di applicare la direttiva europea tout court.

Di fronte a questa tragedia, bisognerebbe bloccare le importazioni di legname dalla Cina; invece la libertà di commercio, la globalizzazione dei mercati non si tocca. Il mercato, il commercio vale molto di più delle piante, che non protestano, non urlano anche quando vengono abbattute.

*Domenico Sanino*

---

## MURI ASTRONOMICI

*E' stata pubblicata la guida alla visita dei murales di Gaiola, voluti dalla nostra associazione per festeggiare i 50 anni dalla sua fondazione (1965) e inaugurati la scorsa estate. Ora è stato realizzato anche un libretto che consente di scoprire l'ubicazione dei murales e capire che cosa raffigurano. Lo scopo è richiamare l'attenzione sui problemi che l'inquinamento luminoso crea. Eccovi il testo dell'introduzione.*

Dio, secondo la Genesi, dopo aver creato il cielo e la terra, disse: «Sia la luce! E la luce fu. Dio vide che la luce era una cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte». Ebbene questo regolare alternarsi di notte e di giorno sembra avere i giorni contati, per colpa, naturalmente, dell'uomo. Se si escludono ormai poche zone (le aree desertiche, gli oceani e la catena andina ed himalayana) la superficie terrestre appare come una fiamma luminosa continua ed il globo, di notte, si vede distintamente ad oltre trenta chilometri di distanza.

Gli studi effettuati sia in Italia, sia all'estero hanno messo in evidenza che, modificando le regole di comportamento fino ad ora adottate, si può ottenere una migliore illuminazione a terra, una considerevole riduzione delle spese energetiche (valutata per il nostro paese in decine di milioni di euro) e un adeguato rispetto per l'ambiente. Per questo la Pro Natura Cuneo in collaborazione con il Comune di Gaiola ha realizzato i murales raffigurati sulle case del paese, disegnati dagli allievi del Liceo Artistico di Cuneo, per sensibilizzare

l'opinione pubblica al problema dell'inquinamento luminoso, che, oltre ai tanti guai, ci ha privati della possibilità di osservare il cielo stellato, un'esperienza spesso unica e sempre molto coinvolgente.

Prima conseguenza di questa paradossale situazione è la perdita di quella cultura popolare che ha accompagnato la vita dell'uomo fin dalle sue origini. Nei paesi industrializzati molte persone non hanno mai visto dal vero una stella! Clamorosa fu la notizia di quanto accaduto anni fa a Los Angeles in seguito ad un violento terremoto che aveva distrutto molti impianti di illuminazione. I centralini telefonici degli istituti scientifici della California furono intasati dalle chiamate di cittadini preoccupati di che cosa fosse avvenuto in cielo. Avevano semplicemente visto per la prima volta le stelle!

Per colpa dell'inquinamento luminoso gli astronomi sono stati costretti ad inviare il telescopio Hubble fuori dell'atmosfera terrestre per poter osservare ciò che dalla Terra non si vede più.

Anche l'aspetto artistico delle nostre città risente pesantemente di una scorretta illuminazione, che spesso deturpa, anziché valorizzare, i centri storici. L'illuminazione deve essere "mirata" e deve integrarsi con l'ambiente circostante in modo che le sorgenti illuminanti diffondano i raggi luminosi in modo soffuso, dall'alto verso il basso, così da mettere in risalto le bellezze dei monumenti e rispettare il lavoro degli artisti del

passato che avevano a disposizione solo la luce del Sole o della Luna.

Infine, sono gli esseri viventi a risentire maggiormente della mancanza del buio. Molte piante, è stato dimostrato, effettuano la fotosintesi clorofilliana anche di notte e tendono a conservare più a lungo le foglie, con seri rischi per la loro sopravvivenza. Le falene impostano la loro rotta migratoria basandosi sulla Luna o su stelle particolarmente luminose; le luci artificiali le attraggono e le disorientano. Alcune specie di uccelli, tra cui molti passeriformi, che usano l'orientamento astronomico nelle loro migrazioni notturne possono essere disturbati dalla presenza di fonti di illuminazione artificiali. C'è ormai tutta una casistica di galli "stressati" o altri uccelli che cantano tutta la notte. C'è anche chi si adatta alla nuova situazione. A Cagliari, alcuni anni fa, un falco pellegrino aveva scelto come dimora i tralicci di una raffineria di petrolio illuminata a giorno e lì attendeva gli uccelli notturni che venivano attratti dai potentissimi fari della raffineria.

Lo stesso discorso vale per l'uomo, che, oltre ad aver perso un patrimonio naturale e culturale, qual è il cielo stellato, soffre di disturbi metabolici e psicologici dovuti alla mancanza di buio durante la notte.

Dunque, il problema dell'inquinamento luminoso, prima che di natura tecnica, è culturale. Gli allievi del Liceo Artistico di Cuneo hanno raffigurato le costellazioni secondo la loro sensibilità, liberamente, senza attenersi a



schemi prestabiliti e, a volte, modificando anche la posizione delle stelle. Lo scopo, d'altronde, non era scientifico, ma, attraverso la bellezza delle immagini, invitare chi osserverà questi murales a pensare agli enormi problemi che l'inquinamento luminoso crea e ad agire di conseguenza per limitarlo.

*Domenico Sanino*

---

## NOTIZIE IN BREVE

### RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2019

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2019. Le quote sono rimaste invariate:

**Soci ordinari: € 25,00**                      **Soci famiglia: € 30,00**

**Soci sostenitori: € 50,00**                **Soci patroni: € 100,00**

**Chi vuole ricevere il Notiziario per posta deve versare 3,00 € in più.**

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

### CONFERENZE

Si riparte il **9 gennaio** con una proiezione a “più mani” del **Gruppo Fotografico “Imago”** di Savigliano che presenteranno le “**Quattro Stagioni**”, ovvero “**la natura vista con l'occhio del fotografo**”.

Il **16 gennaio**, i fratelli **Giovanni e Teresio Panzera**, grandi fotografi e grandi viaggiatori, presenteranno l'inverno artico “**Winter in the Nord**”, spettacolari immagini della natura nell'estremo nord del Pianeta.

Il **13 febbraio** ritorna la fotoreporter di guerra **Andreja Restek**, di origini croate, ma che ora vive a Torino. Parlerà del suo lavoro pericoloso nelle zone interessate da eventi di guerra, come la Siria, e racconterà come si vive nei campi per profughi in Libano e in altri territori.

Il **6 marzo** saranno presentati i virtuosismi fotografici di **Lucia Pettigiani** e **Carlo Vianino**, che si sono cimentati nel fotografare piante e animali in controluce.

### PROGETTO TERRE ORIGINALI

Nel 2016 era stato attivato presso la sede del Comizio Agrario di Mondovì uno sportello informativo finalizzato all'individuazione di terreni incolti o aree messe a disposizione dai proprietari per l'insediamento di possibili nuove imprese agricole. La ricerca è stata fruttuosa: si sono resi disponibili terreni in diverse zone fra la Langa e il Monregalese. Con l'ausilio di un perito agrario sono stati prelevati campioni delle terre offerte ed effettuate analisi relative alle caratteristiche chimiche dei singoli appezzamenti.

Ai bandi successivi (nel 2016 e nel primo semestre 2017) hanno risposto in tanti e, a conclusione dei diversi passaggi e analisi, i responsabili del progetto "Terre Originali" hanno scelto due giovani imprenditori, non residenti in zona, che hanno espresso la volontà di insediarsi nei nostri territori, per avviare attività imprenditoriali agricole. Uno di questi giovani ha impostato la sua tesi di master sul suo progetto di insediamento.

Si tratta di un traguardo importante, reso possibile dalla collaborazione fornita dal Comizio Agrario, e dalla Associazione Contadini delle Langhe di Dogliani.

### **COMUNI SEMPRE PIU' BUI**

Mentre molte città installano e accendono le luminarie per il periodo natalizio, c'è un comune svizzero, nel cantone dei Grigioni, Fläsch nei pressi di Bad Ragaz, che si fa sempre più buio. E per questo è stato premiato.

A Fläsch, nel giro di quattro anni, l'illuminazione notturna è diminuita drasticamente. Una misura presa per il bene degli altri esseri viventi, ma anche per i cittadini che pagano così meno tasse. A novembre il Comune ha ricevuto il plauso di Pro Natura e un premio in denaro.

Oltre a intervenire sul numero di punti luce e sull'accensione dei lampioni, che dopo le 23 si attivano soltanto in presenza di movimento, Fläsch ha fatto modificare anche la temperatura delle lampade.

Si è passati da una luce blu che è quella che dà più fastidio agli animali notturni, come dimostrato da molti studi, ad una luce più calda. Si è notato che il disturbo sugli insetti e il disorientamento dei pipistrelli è diminuito.

Anche molti cittadini trovano la luce calda più gradevole. Intanto risparmiano sul consumo di energia, e si godono il cielo stellato in armonia con la natura.

### **SALVIAMO IL PAESAGGIO CONTRO IL TAV**

Sabato 8 dicembre Torino è stata invasa da un colorato corteo, un serpentone interminabile di persone accomunate da un identico sentimento: dire NO al progetto della Nuova Linea Ferroviaria Torino-Lione. E tra i tantissimi, c'erano anche Pro Natura e i Comitati piemontesi del Forum Salviamo il Paesaggio.

Ecco il comunicato stampa del Forum nazionale "Salviamo il paesaggio": *Superfluo riepilogare i moltissimi aspetti critici di questa grande opera, progettata trenta anni fa per far fronte a un aumento di traffici definito insostenibile e rivelatosi, negli anni, in costante calo.*

*Centinaia, migliaia di puntuali analisi scientifiche, tecniche, ambientali, sociali, etiche sono state nel tempo evidenziate. Ma per un Forum nato per raggiungere il traguardo di dotare il nostro Paese di una norma nazionale che arresti il consumo di suolo, forse basterebbero due semplicissime considerazioni: che il TAV (il treno ad alta velocità) "divorerebbe" suolo libero/agricolo e che i territori hanno il dovere di salvaguardare il loro diritto a*

*vivere in un ambiente e paesaggio armonico. Dovere e diritto. L'esatto contrario di quanto la Linea Ferroviaria Torino-Lione prevede.*

*Per questo i Comitati piemontesi del nostro Forum Salviamo il Paesaggio sono stati, come sempre, parte integrante di una manifestazione di tutela e di salvaguardia. Perché le Grandi Opere di cui il nostro Paese ha bisogno sono scuole, ospedali, welfare, trasporti pubblici efficienti...*

## **RISPARMIO ENERGETICO NELLE SCUOLE**

Lo scorso anno scolastico abbiamo stipulato una convenzione con il Comune di Borgo San Dalmazzo e l'istituto scolastico Sebastiano Grandis volto al risparmio energetico. La scuola si è impegnata ad una maggiore attenzione nel consumo dell'energia elettrica e Comune e Pro Natura hanno "restituito" i soldi risparmiati alla scuola. Ebbene, in circa 10 mesi, il consumo elettrico è sensibilmente diminuito (di 2458 Kw) con un risparmio di ben 1249 euro, che sono stati consegnati alla scuola (1000 € dal Comune; 100 € da Pro Natura) durante una giornata dedicata al risparmio energetico. Abbiamo nuovamente rinnovato la convenzione per il presente anno scolastico sperando che i risparmi continuino. Per pura curiosità, il plesso scolastico consuma mediamente per la luce circa 50.000 Kw all'anno con un costo di quasi 11.000 euro. L'intenzione nostra è estendere ad altre scuole questa iniziativa, che, oltre ad un importante significato didattico, porta effettivamente ad una riduzione dei consumi con guadagno per la collettività e per l'ambiente.

## **AUTOSTRADA ASTI-CUNEO**

Perché i lavori non possono ripartire?

Nel presidio del 17 novembre scorso davanti alla prefettura, per sollecitare lo sblocco della pratica dell'autostrada Asti-Cuneo da parte del ministro Toninelli, i sindaci convenuti si sono ben guardati dall'avanzare, oltre allo sblocco, fondamentali proposte di migliorie nel merito del progetto. Ad esempio, l'eliminazione del casello di Verduno con incorporata la "strana" discarica, come hanno proposto ben sedici associazioni ambientaliste astigiane e cuneesi, tra cui Pro Natura Cuneo. Un casello a Verduno (dove ci sarà il nuovo Ospedale) che scarichi su malati e parenti la tassa ingiusta del pedaggio, volta a coprire gli sbagli pregressi di un'opera malnata, è un vulnus inaccettabile. Dobbiamo proprio aspettare la rivolta popolare di fronte al fatto compiuto del casello in costruzione? Siamo convinti che i sindaci siano sostanzialmente dalla nostra parte, che questa volta senza ombra di dubbio corrisponde al sentire della stragrande maggioranza della popolazione. Forse si indugia ad esternare apertamente il no al casello di Verduno per paura di ritardare la partenza e conclusione dell'ultimo tratto, il lotto Il 6 Roddi-Verduno. Questa tesi poggia su di un gigantesco equivoco, e cioè che il primo dei due tronconi del lotto Il 6 sia immediatamente cantierabile. Invece no, anche questo tratto è da riprogettare semplicemente perché il

tracciato prevede di intercettare il punto esatto della precedente stesura con la strada in uscita dalla galleria sotto Verduno. Visto che la galleria non si farà più perché la concessionaria si è sfilata dal rispetto dei patti, perché la sua esecuzione è risultata più onerosa del previsto, occorrerà riprogettare il nuovo passaggio extra galleria del secondo troncone di lotto, e rimodulare il primo perché intercetti l'arrivo della strada col nuovo tracciato. Come si fa ad iniziare un cantiere che prevede la direzione di fatto sbagliata? Continuare a sostenere che i lavori possono ripartire subito non è corretto. Considerato che occorre la riprogettazione dell'intero lotto Il 6, è opportuno mettere sul piatto in primis la cancellazione del casello e della "strana" discarica, e in subordine accettare, da parte dei sindaci, un confronto con la proposta delle associazioni ambientaliste di valutare l'ipotesi di una superstrada, libera da pedaggi.

## **MOMBURGO**

In occasione della VI Campagna Nazionale dei "Paesaggi Sensibili" promossa dall'Associazione Italia Nostra e volta a richiamare l'attenzione su aree sottoposte a grave rischio di danno irreversibile, le sezioni di Bra e di Fossano hanno sottoposto all'attenzione del pubblico il contesto territoriale del Momburgo, con le emergenze monumentali e paesaggistiche di Monte Calvario, del Santuario di Santa Lucia e del percorso devozionale che si sviluppa partendo da Villavecchia. L'area già gode di una tutela importante, perché l'anno scorso la Regione ne ha dichiarato il notevole interesse pubblico. La delibera tuttavia è stata impugnata dal Comune di Villanova Mondovì e dalle due grandi ditte di escavazione, la cui attività rappresenta la principale minaccia all'integrità del territorio in questione. I ricorsi, ora pendenti presso il Tar Piemonte, vedono co-protagoniste le associazioni ambientaliste (tra cui Pro Natura Cuneo) e il comitato locale che da anni si battono per il contenimento delle cave e la salvaguardia dell'ambiente.

---

## **NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS**

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003  
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

Direttore responsabile: Domenico Sanino  
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo  
n. 511 del 1/7/1998  
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini  
n. 21 - Cuneo  
Stampa: ciclostilato in proprio  
Internet: [www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it)  
E-mail: [info@pronaturacuneo.it](mailto:info@pronaturacuneo.it)  
c.c.p. 13859129

Sede legale: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO